

**La meditazione del direttore dell'ufficio diocesano**

## La Confraternita per la santificazione dei Confratelli

di **Giovanni de Nicolò**

Il primo fine della Confraternita è la santificazione dei suoi membri. Questo si attua attraverso l'esplicazione della vita battesimale, attraverso una continua e fervente vita spirituale e una vita apostolica in comunione con la Chiesa. Ogni vocazione nasce e si sviluppa con l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, la partecipazione ai divini misteri e l'inserimento nella vita della comunità locale. Il primo riferimento ecclesiale

è quello di una comunione ad intra, tra gli stessi membri della Confraternita. Ma anche una relazione ad extra con le altre aggregazioni cattoliche presenti sul territorio. Certo che la vita spirituale non è avulsa dalla vita concreta. In certe condizioni può svilupparsi una sana vita spirituale. Come è vero anche che una vita spirituale autentica crea una clima di carità e verità necessario alla crescita nella fede dei Confratelli. Circa l'attività di ciascun membro è necessario che sia coordinato con il Consiglio pastorale parrocchiale. È necessario, dunque, evitare ogni chiusura nociva allo sviluppo del Regno di Dio, maturando la disponibilità ad aprirsi alle nuove esigenze pastorali.

Quando si parla di vita nello Spirito si intende guidata dallo Spirito Santo, artefice principale della santificazione del cristiano. La sua presenza crea una tensione verso l'adempimento di quanto Cristo suggerisce.

La santità non si basa sull'adempimento di una legge esterna, ma sul fatto che il cristiano, afferrato da Cristo, partecipa alle sue sofferenze per partecipare per giungere alla sua resurrezione (cfr. *Fil 3,10-14*). Guidati dallo Spirito di Dio, siamo autenticati nella comprensione della Parola di Cristo dalla presenza del ministro della Chiesa che ci assiste, superando così il rischio del soggettivismo nella nostra fede. Lo Spirito suscita in noi l'essere figli, permettendoci di pregare non diretti da uno spirito carnale che porta al peccato. Siamo in grado di pregare insieme, di comprendere insieme le parole del Maestro e di vivere la vita nuova che san Paolo indica come vita secondo lo Spirito: «Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (*Gal 5,22*).



Sesta edizione dell'iniziativa editoriale, promossa con l'ufficio diocesano confraternite, che intende aprire una finestra sul vasto mondo confraternale della nostra diocesi. Ogni due mesi, una meditazione, una riflessione, alcune esperienze e un'agenda confraternale.

Per comunicare esperienze e appuntamenti, scrivere a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)  
Prossima uscita 29 gennaio 2017 (invio notizie entro il 20/01)

Giubileo diocesano delle Confraternite

## Essere Confratelli una vocazione per il mondo

di **Marcello la Forgia**

È stato un emozionante momento di condivisione il Giubileo diocesano delle Confraternite, non solo per la presenza e le parole paterne del Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia (presente in entrambi i giorni), ma anche per l'atmosfera comunitaria che si è respirata e trasmessa ai partecipanti (nonostante l'assenza di alcune, e non poche, Confraternite diocesane).

Questo IV Cammino diocesano delle Confraternite (il primo nel 1989), organizzato dall'Ufficio diocesano diretto da don Giovanni de Nicolò, e da alcuni suoi collaboratori, si è aperto lunedì 24 ottobre con la fiaccolata lungo il Viale dei Crociati, animata da alcuni Confratelli che hanno recitato il Santo Rosario, cui è seguito il passaggio dalla Porta Santa della Basilica della Madonna dei Martiri e la Santa Messa presieduta dal Vescovo. Nella sua omelia Mons. Cornacchia si è soffermato sul valore cristiano e umano del dialogo e del rispetto dell'identità altrui, strumenti indispensabili per risolvere i piccoli e grandi conflitti: infatti, il dialogo unisce in famiglia, in comunità, in associazione e, dunque, anche in Confraternita, trovando una strada per andare insieme, senza perdere la propria identità. Ha inoltre invitato tutti a non avere paura delle tensioni

che permettono la crescita della persona e della comunità, anche confraternale.

Queste tematiche sono poi state nuovamente affrontate nel secondo giorno (martedì 25 ottobre), quando ogni Priore o delegato ha presentato il Sodalizio presieduto. «Sono sorpreso e ammirato da questa pluralità di Sodalizi. Possiamo ritenerci fortunati perché siete un popolo numeroso e abbastanza grande. E devo ringraziarvi perché, oltre alle vostre attività, opere e iniziative lodevoli, custodite oratori e luoghi di culto – ha evidenziato Mons. Cornacchia, nel suo intervento a conclusione dell'incontro, dove ha anche ricordato la figura di San Giovanni Paolo II, promotore dei Cammini confraternali –. Noi dobbiamo parlare con riguardo di queste realtà, richiamando il significato autentico delle confraternite, il cui termine deriva da *cum-fratribus*, ovvero stare con coloro che per me sono fratelli e sorelle. Dobbiamo impegnarci a conferire un corpo più solido a questo albero confraternale».

Nel suo intervento, il Vescovo ha sottolineato alcuni aspetti fondamentali di una Confraternita, in primis «Confraternita è essere come fratelli autentici che danno la vita gli uni per gli altri». «Siete fratelli e dovete vivere



*anche in comunione visibile, che è da privilegiare perché trasmette l'alto valore di quella invisibile. Anche Dio si è fatto creatura umana, dunque visibile, per rendere l'invisibile – ha spiegato il Vescovo –. Vivere in comunione visibile vuol dire, perciò, collaborare, rispettarci reciprocamente, valorizzare al meglio le capacità di ciascuno». Far parte di un Sodalizio dev'essere un vanto, una bella vocazione.*

Il Vescovo ha focalizzato molto l'attenzione sulla testimonianza e sul dialogo reciproco, che si manifestano nella «pazienza verso i padri spirituali confraternali, con cui bisogna essere sempre in comunione», nell'educazione alla carità reciproca, nell'umiltà e nel nascondimento con cui vivere la vocazione confraternale («la nostra presenza si vede dagli effetti della carità, della pazienza, della unità»).

In conclusione, Mons. Cornacchia ha rimarcato l'importanza della formazione continua nei Sodalizi, ma soprattutto ha rimarcato che «la vita confraternale è un mezzo per giungere a una comunione più viva e visibile che è la comunità parrocchiale, travasando il bene da una parte all'altra».



## 1° Cammino Nazionale di Giovani Confratelli a Roma

**S**abato 22 e Domenica 23 si è svolto a Roma il Primo Cammino dei Giovani Confratelli organizzato dalla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, che ha visto radunarsi gli associati delle varie confraternite italiane. Ha partecipato la Confraternita dell'Immacolata Concezione di Molfetta che, presente con una delegazione, ha anche animato la veglia notturna organizzata nella serata di sabato presso la Chiesa di Santo Spirito in Sessia.

Nella giornata di sabato degli incontri basati sulla vita confraternale, sulle esperienze passate e progetti futuri e sullo spirito che ogni confratello deve sentirsi dentro per vivere a pieno e nel modo migliore il suo essere, hanno visto partecipare attivamente alcuni membri di confraternite italiane. In questi momenti di riflessione, particolarmente interessanti gli interventi di S.E.R. Mons. Parmeggiani (Assistente Ecclesiastico della Confederazione) e del Dott. Francesco Antonetti (Presidente della Confederazione) che hanno sottolineato come i giovani confratelli con il loro spirito attivo e innovativo e le loro idee moderne, possono continuare le tradizioni e i principi di fede, carità e aggregazione, per cui sono state fondate le confraternite nei secoli scorsi. A seguire un'emozionante fiaccolata sino a Piazza S. Pietro. Domenica alle ore 9.00 invece si è svolta la Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E.R. Mons. Parmeggiani, ove hanno partecipato tutti i partecipanti al raduno con abiti di rito, stendardi e paramenti sacri. Esperienza unica!

di Onofrio Angione

A Padova presente la Confraternita di Molfetta

## Giubileo antoniano

Confraternita di Sant'Antonio di Molfetta

**L**o scorso anno, il Santo Padre Francesco ha voluto indire per la Chiesa Universale un nuovo anno di grazia dedicandolo in particolare alla Misericordia di Dio Padre. In ogni Diocesi e in Santuari di particolare importanza il Papa ha concesso la facoltà di aprire una Porta Santa. Rispondendo a questo invito, anche presso la Pontificia Basilica che in Padova custodisce le Venerabili Reliquie di Sant'Antonio è stata aperta una Porta Santa. L'occasione è sembrata particolarmente attraente per convocare a Padova un Pellegrinaggio giubilare internazionale rivolto particolarmente a tutti gli antoniani organizzati in Confraternite, Pie Unioni e Associazioni.

L'evento si è svolto il 24 e 25 settembre scorsi e ad esso ha preso parte anche la Confraternita molfettese intitolata a Sant'Antonio, guidata dal proprio priore, Sergio Pignatelli, e dall'assistente spirituale don Vito Marino. L'evento è stato organizzato dall'Arciconfraternita di Sant'Antonio della Città di Padova, cui la Confraternita molfettese è aggregata da 25 anni. L'occasione è stata sicuramente propizia per uno scambio di esperienze, in un clima di fraternità, tra i devoti antoniani associati sia sul piano della formazione religiosa che sul piano delle opere di carità e dell'impegno nella diffusione del culto antoniano. Di particolare rilevanza, durante il meriggio del sabato, è stato il convegno a doppio tema su «La Misericordia nella vita e nell'opera di sant'Antonio di Padova» (a cura di P. Luciano Bertazzo, OFM Conv. - Direttore del Centro Studi Antoniani) e su «Il ministero di misericordia di san Leopoldo Mandic, copatrono del giubileo» (a cura di fr. Giovanni Lazzara, OFM Capp. - Direttore del Portacove di san Leopoldo Mandic). Al termine del convegno, tutti i priori sono stati invitati ad esprimere un parere su cosa come antoniani si potrebbe fare insieme, pur operando ciascuno nella propria realtà.

Il priore molfettese si è soffermato sull'importanza di non legare la figura del Santo lusitano ad un contesto prettamente tradizionalistico:

«Sant'Antonio è un Santo importante il cui culto è il più diffuso al mondo, al punto che viene invocato per le più variegiate vicissitudini. Questo è bello, perché fa di Sant'Antonio un intercessore con corsie preferenziali presso



l'Altissimo, ma attenzione a non creare un contesto devozionale di Sant'Antonio slegato dal messaggio evangelico che il Santo ci ha trasmesso col suo esempio». Particolarmente suggestiva, in serata, la processione aux-flambeaux, il passaggio dalla Porta Santa della basilica e la successiva Adorazione Eucaristica.

La domenica mattina è stata dedicata, invece, alla processione cittadina con le insigni reliquie di sant'Antonio di Padova e di san Leopoldo Mandic dal Santuario di san Leopoldo fino alla Basilica antoniana. Al termine della processione tutti i confratelli presenti hanno preso parte alla Santa Messa solenne conclusiva concelebrata dall'assistente spirituale e presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Giovanni Tonucci, Arciv. prelado di Loreto e Delegato Pontificio per la Basilica di sant'Antonio in Padova. Nel pomeriggio, il ritorno a Molfetta, stanchi, ma felici di aver partecipato ad un'esperienza unica. L'arca del Santo, per gli antoniani, è sempre motivo di ricarica spirituale. Al grande Taumaturgo ciascun confratello ha offerto il proprio quotidiano, ma ha anche pregato per la nostra Molfetta e per tutta la nostra Diocesi.

**Ritiro di Avvento per le Confraternite, domenica 27 novembre 2016 ore 9.30-12.30, presso la parrocchia Santa Maria di Sovereto, Terlizzi.**